



Istituto  
nazionale  
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

1 luglio 2008

## Natalità e fecondità della popolazione residente: caratteristiche e tendenze recenti Anno 2006

All'indirizzo web [demo.istat.it](http://demo.istat.it) l'Istat rende disponibili i risultati della rilevazione sugli "Iscritti in anagrafe per nascita nel 2006.

La rilevazione, effettuata dall'Istat a partire dal 1999, consente di monitorare le principali caratteristiche demografiche dei nati e dei loro genitori, fornendo indicazioni sui fattori alla base dei cambiamenti di natalità e fecondità della popolazione residente. I dati consentono, inoltre, il calcolo – fino al livello comunale – dei principali indicatori di fecondità: numero medio di figli per donna ed età media delle madri a parto. Tali indicatori possono essere calcolati per le donne residenti nel complesso o distinte per cittadinanza o stato civile.

Nella presente nota si commentano i principali risultati della rilevazione ed alcune peculiarità sui nomi dei bambini.

### Principali risultati

Nel 2006 sono stati registrati nelle anagrafi comunali 560.010 nati. Circa 34.000 in più rispetto al 1995, anno in cui si è registrato il minimo storico delle nascite e della fecondità (526.064 nati), e poco più della metà dei nati del 1964, anno in cui in Italia si raggiunse il massimo storico (1.035.207 nati). Era l'apice del cosiddetto baby-boom, a cui sono seguiti 30 anni di calo delle nascite. La ripresa avviatasi a partire dalla seconda metà degli anni '90, per quanto timida, merita particolare attenzione, soprattutto con riferimento alle modificazioni strutturali più rilevanti.

Tra queste si segnala il continuo "invecchiamento" delle madri: aumentano le nascite da donne ultraquarantenni (da 12.383 nati nel 1995 a 27.938 nati nel 2006), mentre solo l'11% dei nati ha una madre di età inferiore a 25 anni.

Raddoppia la percentuale di nati da genitori non coniugati: dall'8,1% del 1995 al 16,7% del 2006 (oltre 93.500 nati). L'incremento più consistente si è verificato al Nord, dove i nati da genitori non coniugati arrivano a superare il 20%.

Prosegue l'aumento dei nati da coppie di genitori stranieri: nel 2006 sono quasi 58 mila, pari al 10,3 per cento del totale dei nati della popolazione residente. Questa proporzione sale al 14,3 per cento se si considerano anche i nati da coppie miste (circa 22 mila).

Queste dinamiche hanno i loro effetti anche sui livelli di fecondità. Nel 2006 le cittadine straniere residenti hanno avuto in media 2,5 figli per donna, il doppio di quelli avuti dalle italiane (1,26). La maggiore propensione ad avere figli mostrata dalle cittadine straniere ha contribuito significativamente alla ripresa della fecondità per il complesso della popolazione residente: da 1,19 a 1,35 figli per donna nel 2006.

Ufficio della comunicazione  
Tel. 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica  
Tel. 06 4673.3105

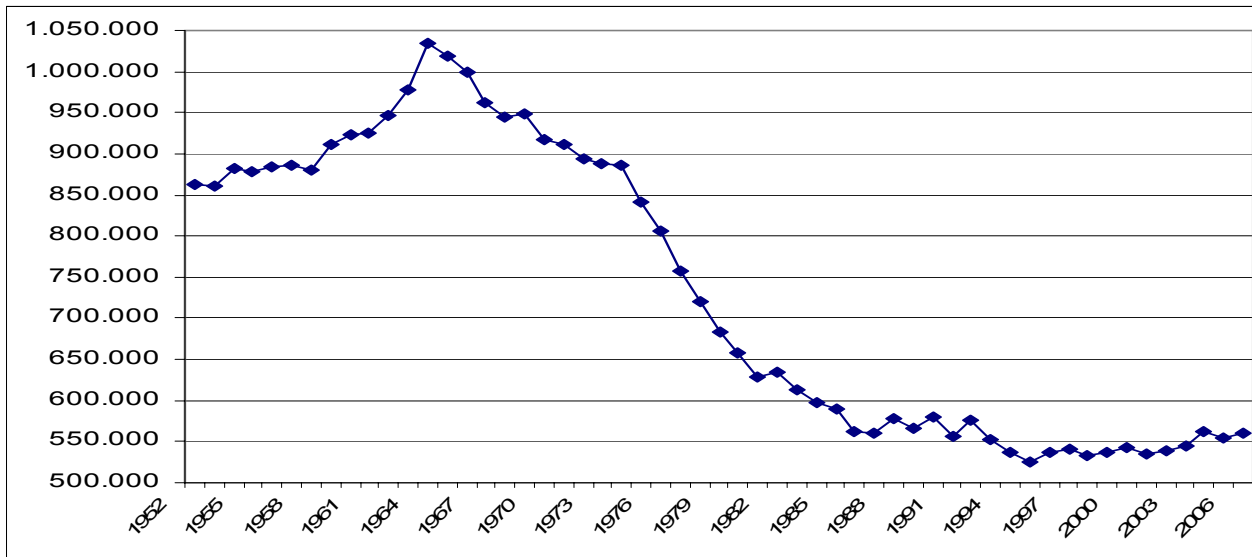
Informazioni e chiarimenti:  
Servizio Popolazione,  
Istruzione e cultura  
Viale Liegi, 13 – 00198 Roma  
Giancarlo Gualtieri  
Sabrina Prati  
Tel. 06 4673.7356- 7337  
[gualtier@istat.it](mailto:gualtier@istat.it)  
[prati@istat.it](mailto:prati@istat.it)



## L'evoluzione delle nascite

L'incremento delle nascite riscontrabile a livello nazionale (Figura 1) è il risultato di opposte dinamiche territoriali: l'aumento dei nati si registra, infatti, solo per i residenti nelle regioni del Centro e del Nord, mentre al Sud e nelle Isole prosegue il fenomeno della denatalità.

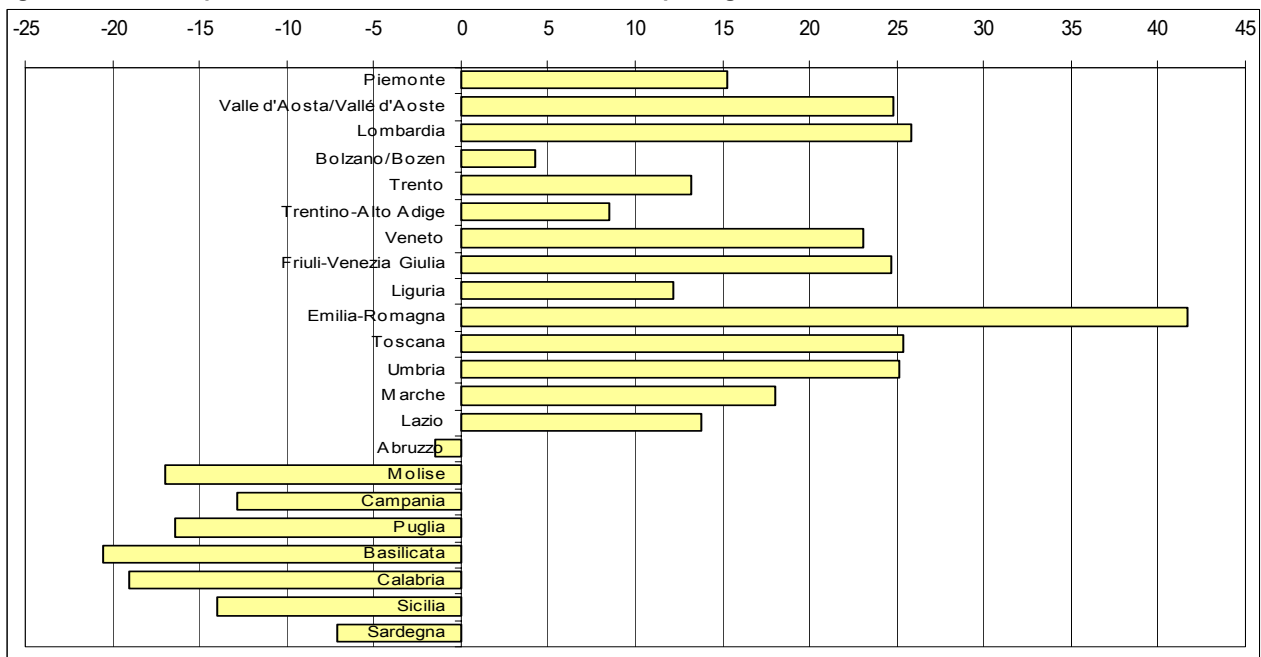
Figura 1. Nati vivi della popolazione residente in Italia. Anni 1952-2006



Fonte: Rilevazione del movimento e calcolo della popolazione residente annuale (Bilancio demografico)

Tra il 1995 e il 2006, nelle regioni del Centro e del Nord si osservano degli incrementi compresi tra l'8% del Trentino-Alto Adige e il 26% della Lombardia (Figura 2). Un caso a parte appare l'Emilia-Romagna in cui si registra quasi il 42% di nati in più, mentre a metà degli anni novanta riportava i livelli di fecondità in assoluto più bassi. Nelle regioni del Sud, al contrario, si osserva nello stesso periodo una contrazione delle nascite compresa tra l'1% dell'Abruzzo e il 21% della Basilicata.

Figura 2. Variazioni percentuali delle nascite tra il 1995 e il 2006 per regione



Per comprendere le ragioni di queste diverse dinamiche territoriali occorre procedere ulteriormente nell'analisi, considerando le principali caratteristiche demografiche dei genitori (l'età delle madri alla nascita dei figli, lo stato civile e la cittadinanza) e le loro modificazioni recenti.

## Madri sempre più "anziane"

Il primo aspetto da prendere in considerazione è la distribuzione delle nascite per età della madre, che consente di apprezzare il fenomeno della posticipazione dell'esperienza riproduttiva verso età sempre più avanzate. Tale fenomeno, in atto nel nostro Paese dagli anni '70, ha contribuito al forte abbassamento della natalità osservato dalla seconda metà degli anni '70 alla prima metà degli anni '90. Nel 2006, le madri residenti in Italia hanno in media 31 anni alla nascita dei figli, circa un anno in più delle madri del 1995 (29,8).

Solo l'11% dei nati ha una madre di età inferiore ai 25 anni; questa percentuale supera il 15% per le madri residenti nell'Italia insulare mentre si avvicina, senza mai superarla, alla soglia del 10% in tutto il Centro-Nord. Al contrario, la percentuale di nati da una madre con più di 34 anni di età è passata, a livello medio nazionale, dal 25,4% del 2004 al 27,7% del 2006; le proporzioni più elevate si osservano per i residenti in Sardegna, nel Lazio ed in Liguria dove oltre un nato su tre ha la madre con più di 34 anni (Tabella 1).

Tra le modificazioni più rilevanti si segnala la continua diminuzione delle nascite da madri minorenni, da un lato, e l'aumento di quelle da madri ultraquarantenni, dall'altro. Dal 1995 la diminuzione delle prime supera il 24% (si è passati, infatti, da 3.142 unità del 1995 a 2.372 nascite da madri minorenni nel 2006), mentre il peso delle seconde sul totale dei nati è più che raddoppiato passando dal 2,4% del 1995 (per un totale di 12.383 nati) al 5% del 2006 (per un totale di 27.938 bambini nati da madri ultraquarantenni). Si segnala in particolare il caso della Sardegna dove la percentuale dei nati da madri ultraquarantenni raggiunge il 7,5%.

**Tabella 1. Nati per classi di età della madre, regione e ripartizione geografica. Anno 2006**

REGIONI	Classi di età della madre								TOTALE
	meno di 18	18-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45e+	
Piemonte	79	370	3.210	8.792	14.484	9.019	1.821	76	37.851
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	13	108	288	474	288	75	3	1.250
Lombardia	225	922	7.686	21.274	36.762	23.476	4.626	185	95.156
<i>Bolzano/Bozen</i>	20	60	485	1.329	2.013	1.226	267	9	5.409
<i>Trento</i>	12	71	452	1.232	1.922	1.209	285	10	5.193
Trentino-Alto Adige	32	131	937	2.560	3.932	2.437	554	19	10.602
Veneto	101	423	3.773	10.618	18.242	11.488	2.335	75	47.055
Friuli-Venezia Giulia	24	80	799	2.269	4.014	2.575	579	15	10.355
Liguria	25	124	810	2.337	4.734	3.309	775	32	12.146
Emilia-Romagna	93	408	3.518	9.043	14.756	9.486	2.037	94	39.435
Toscana	70	299	2.540	6.639	12.155	8.084	1.731	77	31.595
Umbria	14	86	739	1.919	2.923	1.770	354	17	7.822
Marche	32	144	1.185	3.341	5.256	3.122	648	29	13.757
Lazio	108	406	3.442	11.089	20.334	14.245	3.144	145	52.913
Abruzzo	27	108	870	2.612	4.289	2.586	563	32	11.087
Molise	7	28	197	617	928	550	125	9	2.461
Campania	494	1.142	7.691	18.663	21.304	10.662	2.205	118	62.279
Puglia	270	675	4.056	10.488	13.634	7.138	1.442	61	37.764
Basilicata	10	56	396	1.318	1.867	1.092	218	1	4.958
Calabria	82	275	2.266	5.296	6.249	3.328	790	42	18.328
Sicilia	610	1.317	6.628	13.996	16.601	8.871	1.827	90	49.940
Sardegna	55	180	1.020	2.632	4.789	3.588	953	39	13.256
<b>Nord-ovest</b>	<b>330</b>	<b>1.430</b>	<b>11.810</b>	<b>32.690</b>	<b>56.452</b>	<b>36.093</b>	<b>7.302</b>	<b>296</b>	<b>146.403</b>
<b>Nord-est</b>	<b>252</b>	<b>1.042</b>	<b>9.030</b>	<b>24.493</b>	<b>40.941</b>	<b>25.983</b>	<b>5.502</b>	<b>204</b>	<b>107.447</b>
<b>Centro</b>	<b>224</b>	<b>938</b>	<b>7.919</b>	<b>23.006</b>	<b>40.666</b>	<b>27.194</b>	<b>5.871</b>	<b>269</b>	<b>106.087</b>
<b>Sud</b>	<b>891</b>	<b>2.286</b>	<b>15.490</b>	<b>39.012</b>	<b>48.256</b>	<b>25.337</b>	<b>5.342</b>	<b>263</b>	<b>136.877</b>
<b>Isole</b>	<b>666</b>	<b>1.497</b>	<b>7.654</b>	<b>16.637</b>	<b>21.388</b>	<b>12.449</b>	<b>2.776</b>	<b>129</b>	<b>63.196</b>
<b>ITALIA</b>	<b>2.372</b>	<b>7.207</b>	<b>51.961</b>	<b>135.922</b>	<b>207.649</b>	<b>126.961</b>	<b>26.774</b>	<b>1164</b>	<b>560.010</b>

## Sempre più figli da genitori non coniugati

La distribuzione dei genitori per stato civile rappresenta un'altra componente strutturale della natalità che è stata interessata da importanti cambiamenti nel corso dell'ultimo decennio. La Tabella 2 permette di confrontare a livello regionale l'incidenza dei nati da genitori non coniugati registrata nel 2006 e nel 1995<sup>2</sup>.

Nel periodo considerato la percentuale di nati da genitori non coniugati è passata dall'8,1% del 1995 al 8,8% del 2000 per arrivare al 16,7% sul totale dei nati nel 2006, con proporzioni quasi raddoppiate negli ultimi sette anni. Il fenomeno dei nati da genitori non coniugati presenta uno spiccato gradiente territoriale con valori decrescenti man mano che si procede da Nord verso Sud. L'incremento più consistente negli ultimi anni si è verificato al Nord, dove i nati da genitori non coniugati arrivano a superare il 20%. Alle aree in cui la propensione ad avere figli al di fuori del matrimonio era già tradizionalmente più elevata (il Trentino-Alto Adige, l'Emilia-Romagna, il Piemonte e la Valle d'Aosta) si aggiungono le regioni caratterizzate da comportamenti familiari più tradizionali (ad esempio il Veneto e la Lombardia: in entrambe le percentuali sono più che raddoppiate). Da sottolineare anche il raddoppio del Centro; spetta alle Marche il primato dell'incremento: la percentuale dei nati da genitori non coniugati è più che triplicata, passando dal 5,3% del 1995 al 17,3% del 2006.

**Tabella 2. Nati da genitori non coniugati per regione. Anni 1995, 2006 (valori per 100 nati)**

REGIONI	1995	2006	
	Tutti i residenti	Tutti i residenti	di cui: da genitori italiani
Piemonte	10,1	21,2	21,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,6	31,9	34,4
Lombardia	8,8	19,3	19,0
Bolzano/Bozen	18,5	33,0	34,7
Trento	7,2	21,3	22,5
Trentino-Alto Adige	13,2	26,8	28,3
Veneto	6,8	17,8	17,9
Friuli-Venezia Giulia	11,3	18,4	19,8
Liguria	11,9	22,6	22,2
Emilia-Romagna	12,7	25,8	27,3
Toscana	9,8	22,9	22,8
Umbria	6,3	15,6	15,1
Marche	5,3	17,3	16,8
Lazio	10,0	19,3	18,7
Abruzzo	4,1	11,6	9,8
Molise	2,9	6,0	4,7
Campania	5,0	8,2	7,2
Puglia	6,9	10,3	9,9
Basilicata	2,7	5,5	4,9
Calabria	3,9	7,1	5,9
Sicilia	8,7	11,2	10,7
Sardegna	8,9	17,1	16,4
<b>Nord-ovest</b>	<b>9,5</b>	<b>20,1</b>	<b>20,1</b>
<b>Nord-est</b>	<b>10,0</b>	<b>21,7</b>	<b>22,6</b>
<b>Centro</b>	<b>9,1</b>	<b>19,8</b>	<b>19,4</b>
<b>Sud</b>	<b>5,2</b>	<b>8,7</b>	<b>7,8</b>
<b>Isole</b>	<b>8,7</b>	<b>12,4</b>	<b>11,9</b>
<b>ITALIA</b>	<b>8,1</b>	<b>16,7</b>	<b>16,0</b>

Fonti: Anno 1995, rilevazione individuale delle nascite di Stato civile; Anno 2006, rilevazione individuale degli iscritti in anagrafe per nascita

<sup>2</sup> Nonostante la diversa popolazione di riferimento (le nascite della popolazione presente per il 1995 e le nascite della popolazione residente nel 2006) e una lieve differenza di classificazione dei nati (per filiazione nel 1995 e per stato civile dei genitori nel 2006), il confronto tra le due misure fornisce indicazioni utili circa l'evoluzione recente del fenomeno delle nascite al di fuori del matrimonio.

La tendenza a formare una famiglia con figli al di fuori del vincolo istituzionale del matrimonio aumenta meno al Sud, verosimilmente per ragioni sia socio-culturali sia economiche. Si tratta, infatti, di una scelta che può comportare una maggiore fragilità della famiglia rispetto al matrimonio e, pertanto, stenta a diffondersi dove le donne godono di minore indipendenza economica. Le ripartizioni Sud e Isole presentano i minori incrementi: (rispettivamente +67,8% e +43%), spetta alla Sicilia l'incremento minore (29,1%). Anche in questo caso il dato della Sardegna conferma la sua peculiarità, con valori che si avvicinano più a quelli del Centro-Nord che non al Mezzogiorno.

Considerando la cittadinanza dei genitori, l'incremento delle nascite al di fuori del matrimonio è da attribuirsi prevalentemente ai comportamenti familiari dei residenti di cittadinanza italiana. Dal 2000 al 2006, infatti, la percentuale di nati da genitori non coniugati entrambi di cittadinanza italiana è quasi raddoppiata passando dall'8,3% al 16%. Nel caso di coppie formate da entrambi i genitori stranieri l'incidenza di nascite da genitori non coniugati (15,7%) è pressoché pari a quella delle coppie italiane, mentre si osserva un numero di nati da genitori non coniugati particolarmente elevato (oltre un nato su tre) nel caso di coppie miste (in cui uno dei genitori è di cittadinanza straniera). Tuttavia il peso ancora relativamente contenuto dei nati da quest'ultima tipologia di coppia (4% del totale) ha un effetto modesto sull'indicatore riferito al complesso dei residenti.

### Aumentano le nascite da genitori stranieri

Negli stessi anni in cui si osserva l'aumento delle nascite, ha assunto rilevanza un fenomeno nuovo per il nostro Paese: le nascite da genitori stranieri. Negli ultimi 7 anni l'incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati residenti in Italia è quasi triplicata passando dal 4,0% del 1999 al 10,3% del 2006 (Tabella 3).

**Tabella 3. Nati da almeno un genitore straniero per regione. Anni 1999, 2006 (per 100 nati residenti)**

REGIONI	1999		2006	
	Almeno un genitore straniero	di cui: entrambi stranieri	Almeno un genitore straniero	di cui: entrambi stranieri
Piemonte	8,3	5,5	19,3	14,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,1	4,9	13,6	9,8
Lombardia	9,8	6,9	21,6	16,9
Bolzano-Bozen	6,7	2,9	16,5	9,6
Trento	8,2	5,4	19,3	13,3
Trentino-Alto Adige	7,5	4,1	17,8	11,4
Veneto	8,3	6,0	22,0	17,3
Friuli-Venezia Giulia	6,8	3,5	17,5	12,1
Liguria	6,9	3,5	15,8	10,5
Emilia-Romagna	10,1	7,0	22,6	17,4
Toscana	9,1	5,8	18,7	13,6
Umbria	9,4	6,2	21,1	15,3
Marche	8,5	5,6	20,3	14,3
Lazio	7,2	5,1	14,4	9,9
Abruzzo	4,9	2,4	11,7	7,3
Molise	2,2	0,6	6,1	2,3
Campania	1,6	0,7	3,7	1,8
Puglia	1,6	0,9	3,5	2,0
Basilicata	1,4	0,7	3,9	1,6
Calabria	2,0	0,8	5,5	2,4
Sicilia	2,4	1,7	4,1	2,5
Sardegna	2,2	0,8	4,5	1,8
<b>Nord-ovest</b>	<b>9,1</b>	<b>6,2</b>	<b>20,5</b>	<b>15,6</b>
<b>Nord-est</b>	<b>8,7</b>	<b>5,9</b>	<b>21,4</b>	<b>16,2</b>
<b>Centro</b>	<b>8,0</b>	<b>5,5</b>	<b>16,9</b>	<b>11,9</b>
<b>Sud</b>	<b>1,9</b>	<b>0,9</b>	<b>4,6</b>	<b>2,4</b>
<b>Isole</b>	<b>2,3</b>	<b>1,5</b>	<b>4,2</b>	<b>2,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>6,0</b>	<b>4,0</b>	<b>14,3</b>	<b>10,3</b>

Sono, in particolare, le regioni del Nord e, in misura minore, del Centro quelle che presentano valori

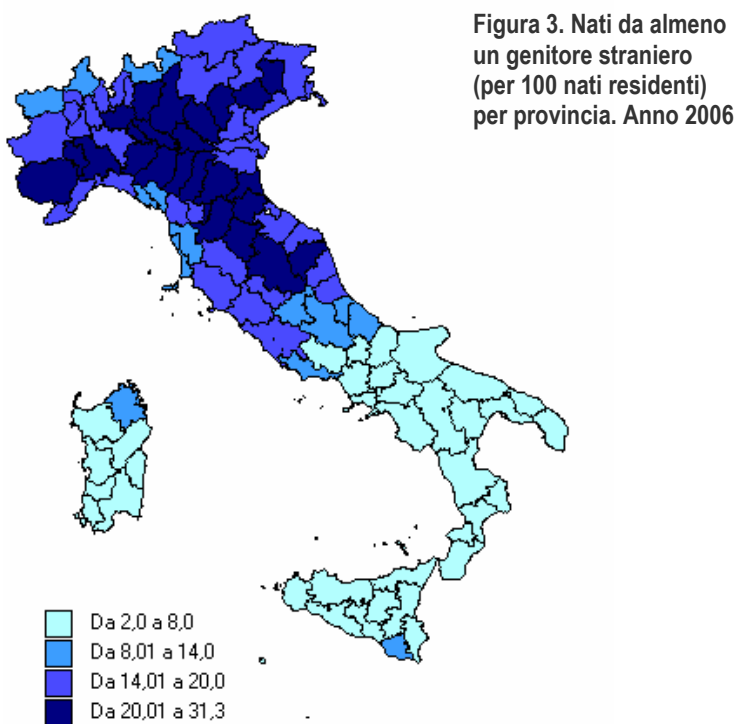
percentuali di gran lunga superiori alla media nazionale, ovvero le aree del Paese con una tradizione migratoria più forte e con una presenza straniera più stabile e radicata. Oltre un nato su 6 tra gli iscritti in anagrafe per nascita è di cittadinanza straniera in Emilia-Romagna, Veneto, e Lombardia; approssimativamente un nato su 7 per i residenti in Piemonte, Umbria e nelle Marche e oltre un nato su 8 in Toscana e nella provincia autonoma di Trento. Al contrario, in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno la percentuale di nati stranieri è decisamente più contenuta (2,4% al Sud e nelle Isole). Osserviamo tuttavia che, in alcune regioni del Sud, pur in presenza di proporzioni contenute rispetto alla media nazionale, la percentuale di nati di cittadinanza straniera appare triplicata rispetto al 1999 per l’Abruzzo e la Calabria e persino quadruplicata per il Molise.

L’impatto dei comportamenti procreativi dei cittadini stranieri è ancora più evidente se si considerano i nati con almeno un genitore straniero. In questo caso, infatti, occorre considerare anche le nascite di bambini italiani nell’ambito di coppie miste formate da madri di cittadinanza straniera e padri italiani o viceversa.

Come già rilevato per i nati di cittadinanza straniera anche in questo caso l’incidenza sul totale dei nati, aumenta notevolmente tra il 1999 e il 2006 raggiungendo il 14,3% per il complesso dell’Italia (Tabella 3).

Scendendo al livello territoriale regionale, si osserva una geografia ovviamente analoga a quella delle nascite straniere, ma con livelli decisamente più elevati: in media si ha il 21% circa di nati da almeno un genitore straniero al Nord e quasi il 17% al Centro, mentre nel Mezzogiorno si supera appena il 4%. Le regioni del Centro-nord in cui i valori percentuali di nati da almeno un genitore straniero superano la media della corrispondente ripartizione geografica, sono l’Emilia-Romagna (22,6%), il Veneto (22%), la Lombardia (21,6%), l’Umbria (21,1%), le Marche (20,3%) e la Toscana (18,7), mentre in Piemonte e nella provincia autonoma di Trento quasi un nato su 5 iscritti in anagrafe ha almeno un genitore straniero.

Così come il valore medio nazionale nasconde forti differenze regionali, allo stesso modo il valore medio regionale racchiude diverse sfumature del fenomeno a livello provinciale, dove si osservano in numerosi casi percentuali di nati da almeno un genitore straniero particolarmente elevate (Figura 3).



In Lombardia, le province di Brescia e Mantova presentano una percentuale di nati da almeno un genitore straniero pari rispettivamente al 29% e 27,1%; ha almeno un genitore straniero quasi un quinto dei nati residenti nelle province di Lodi e Cremona e un nato su quattro nelle province di Milano, Bergamo, Pavia e Lecco. In Veneto, il 23,8% dei nati residenti a Verona ha almeno un genitore straniero, il 24,5% di quelli di Treviso ed il

26,7% dei residenti nella provincia di Vicenza. In Emilia-Romagna, eccezion fatta per le province di Ferrara e Rimini (nelle quali la proporzione di nati da almeno un genitore straniero non supera il 20%) in tutte le province si registrano proporzioni tra il 21,1% di Bologna e il 27,8% della provincia di Piacenza.

Al Centro le percentuali più elevate si ritrovano nelle provincia di Prato (31,3%, che rappresenta anche la percentuale più alta di tutte le province), Macerata (24,4%), Perugia (22,4%) e Firenze (22%). Infine, anche se in un contesto ancora poco visibile, si evidenzia il caso delle province di Ragusa e Messina con percentuali superiori rispettivamente al 9% e al 6% di bambini nati da almeno un genitore straniero a fronte di una incidenza media regionale di circa il 4%.

Una caratteristica di rilievo che è interessante analizzare quando si considerano i nati da almeno un genitore straniero è la cittadinanza. La distribuzione delle cittadinanze dei genitori per tipologia di coppia rivela l'elevata propensione a formare una famiglia con figli tra concittadini (omogamia) per le comunità maghrebine, albanesi, cinesi e, più in generale, per tutte le comunità asiatiche e africane (Tabella 4).

**Tabella 4. Nati con almeno un genitore straniero per i primi 15 paesi di cittadinanza. Anno 2006 (valori assoluti e per 100 nati stranieri)**

PAESI DI CITTADINANZA	Padre italiano madre straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Padre straniero madre italiana		PAESI DI CITTADINANZA (a)	Genitori entrambi stranieri	
	Valori assoluti	per 100 nati stranieri		Valori assoluti	per 100 nati stranieri		Valori assoluti	per 100 nati stranieri
Romania	2.804	15,9	Marocco	490	11,3	Marocco	9.287	16,5
Polonia	1.592	9,0	Albania	486	11,2	Albania	7.631	13,6
Ucraina	987	5,6	Tunisia	290	6,7	Romania	6.781	12,1
Brasile	903	5,1	Romania	276	6,4	Cina	4.286	7,6
Albania	859	4,9	Regno Unito	180	4,2	Tunisia	2.308	4,1
Marocco	743	4,2	Germania	172	4,0	India	1.702	3,0
Russia	594	3,4	Francia	170	3,9	Egitto	1.516	2,7
Cuba	546	3,1	Egitto	148	3,4	Filippine	1.461	2,6
Germania	477	2,7	Stati Uniti d'America	148	3,4	Bangladesh	1.438	2,6
Moldova	465	2,6	Senegal	137	3,2	Serbia Montenegro (b)	1.406	2,5
Francia	432	2,5	Brasile	116	2,7	Fyrom (c)	1.359	2,4
Spagna	422	2,4	Cuba	87	2,0	Nigeria	1.332	2,4
Ecuador	385	2,2	Spagna	84	1,9	Sri Lanka	1.149	2,0
Perù	357	2,0	Paesi Bassi	68	1,6	Ecuador	1.142	2,0
Nigeria	309	1,8	Serbia Montenegro (b)	67	1,5	Pakistan	1.051	1,9

(a) La cittadinanza indicata è quella della madre.

(b) Dal 3 giugno 2006 il Montenegro è divenuto Stato autonomo; tuttavia, le informazioni disponibili non consentono di fornire dati distinti per i due Stati.

(c) Ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

All'opposto le donne ucraine, polacche, moldave, russe e cubane, immigrate nel nostro Paese, mostrano un'accentuata propensione ad avere figli con partner italiani più che con connazionali. In una situazione intermedia si colloca la comunità rumena, caratterizzata comunque da un'elevata omogamia (circa i due terzi dei nati), ma anche da una non trascurabile propensione ad avere figli con partner italiani.

### Le conseguenze sulla fecondità: aumentano il numero medio di figli per donna e l'età al parto

La disponibilità dei dati della popolazione straniera residente per sesso, anno di nascita e cittadinanza<sup>3</sup>, riferiti all'anno 2006, permette di investigare ulteriormente i comportamenti riproduttivi attraverso il calcolo del numero medio di figli per donna (o TFT – tasso di fecondità totale), distintamente per le donne residenti di cittadinanza italiana e straniera (Tabella 5).

**Tabella 5. Numero medio di figli per donna (TFT) ed età media dei genitori alla nascita per cittadinanza della madre e regione. Anni 1995 e 2006**

3 Si veda [demo.istat.it](http://demo.istat.it), sezione "cittadini stranieri", "Rilevazione della popolazione straniera residente per sesso e anno di nascita".

REGIONI	Numero medio di figli per donna				Età media delle madri				Età media dei padri 2006
	2006		1995		2006		1995		
	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Totale residenti
Piemonte	1,17	2,52	1,31	1,04	31,8	27,5	31,0	30,2	34,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,35	2,59	1,45	1,10	31,6	28,3	31,1	30,0	34,9
Lombardia	1,23	2,75	1,41	1,07	32,1	27,5	31,2	30,8	35,0
Bolzano/Bozen	1,47	2,73	1,57	1,39	31,4	28,2	31,0	30,0	35,2
Trento	1,36	2,72	1,50	1,27	31,8	27,7	31,1	30,4	35,1
Trentino-Alto Adige	1,42	2,74	1,54	1,34	31,6	27,9	31,0	30,2	35,1
Veneto	1,21	2,68	1,39	1,07	32,2	27,6	31,2	30,6	35,2
Friuli-Venezia Giulia	1,17	2,30	1,30	0,95	32,0	27,7	31,2	30,6	35,0
Liguria	1,11	2,12	1,21	0,94	32,2	27,6	31,5	30,8	35,4
Emilia-Romagna	1,19	2,63	1,38	0,97	31,9	27,6	30,8	30,3	34,9
Toscana	1,16	2,32	1,29	0,99	32,2	27,5	31,3	30,4	35,0
Umbria	1,20	2,33	1,33	1,08	31,8	27,5	31,0	30,1	35,0
Marche	1,17	2,52	1,32	1,11	32,0	27,7	31,1	30,3	35,1
Lazio	1,26	2,07	1,32	1,11	32,2	28,5	31,8	30,4	35,4
Abruzzo	1,14	2,31	1,21	1,19	31,9	27,4	31,5	30,0	35,2
Molise	1,09	2,48	1,13	1,22	31,8	27,0	31,6	29,4	35,3
Campania	1,44	1,96	1,44	1,52	30,4	27,3	30,3	28,9	33,9
Puglia	1,25	2,36	1,27	1,38	30,7	27,7	30,7	29,1	34,3
Basilicata	1,16	2,36	1,18	1,31	31,5	28,1	31,4	29,6	35,3
Calabria	1,24	2,46	1,27	1,40	30,8	27,9	30,7	28,9	34,9
Sicilia	1,38	2,46	1,41	1,49	30,1	28,3	30,1	28,6	34,0
Sardegna	1,04	2,44	1,06	1,06	32,2	27,7	32,0	30,5	35,9
<b>Nord-ovest</b>	<b>1,21</b>	<b>2,64</b>	<b>1,37</b>	<b>1,05</b>	<b>32,0</b>	<b>27,5</b>	<b>31,1</b>	<b>30,7</b>	<b>35,0</b>
<b>Nord-est</b>	<b>1,21</b>	<b>2,63</b>	<b>1,39</b>	<b>1,05</b>	<b>32,0</b>	<b>27,6</b>	<b>31,0</b>	<b>30,5</b>	<b>35,0</b>
<b>Centro</b>	<b>1,21</b>	<b>2,26</b>	<b>1,31</b>	<b>1,07</b>	<b>32,1</b>	<b>27,9</b>	<b>31,5</b>	<b>30,4</b>	<b>35,2</b>
<b>Sud</b>	<b>1,31</b>	<b>2,20</b>	<b>1,33</b>	<b>1,42</b>	<b>30,7</b>	<b>27,5</b>	<b>30,6</b>	<b>29,0</b>	<b>34,3</b>
<b>Isole</b>	<b>1,30</b>	<b>2,45</b>	<b>1,32</b>	<b>1,40</b>	<b>30,5</b>	<b>28,1</b>	<b>30,5</b>	<b>29,1</b>	<b>34,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1,26</b>	<b>2,50</b>	<b>1,35</b>	<b>1,19</b>	<b>31,4</b>	<b>27,6</b>	<b>31,0</b>	<b>29,8</b>	<b>34,8</b>

Nel 2006 le residenti di cittadinanza italiana hanno avuto in media 1,26 figli, mentre le donne straniere residenti<sup>4</sup> ne hanno avuti il doppio (2,50); nel complesso, il numero medio di figli per donna è stato di 1,35. Si tratta di un livello in linea con la tendenza all'aumento della fecondità osservata a partire dalla seconda metà degli anni '90. Per 30 anni a partire dal 1965, infatti, la fecondità italiana era andata continuamente riducendosi fino a raggiungere il minimo storico di 1,19 figli per donna nel 1995.

A livello regionale emergono interessanti specificità territoriali. La fecondità delle donne straniere presenta un gradiente territoriale inverso a quello osservato per le italiane (Tabella 5). I livelli più elevati si registrano, per le cittadine straniere, tra le residenti al Nord-ovest o al Nord-est: rispettivamente 2,64 e 2,63 figli per donna contro 1,21 figli delle residenti di cittadinanza italiana. Hanno in media un numero più contenuto di figli le straniere che risiedono al Sud e nelle Isole (rispettivamente 2,20 e 2,45 figli per donna), dove la fecondità delle donne italiane è ancora relativamente elevata (1,31 e 1,30 figli per donna).

È interessante confrontare il numero medio di figli delle donne italiane residenti osservato nel 2006 con quello riferito al complesso delle donne residenti nel 1995 che, come si è detto è l'anno di minimo della fecondità, in cui il contributo delle cittadine straniere era ancora trascurabile (a titolo indicativo si consideri che solo l'1,7% di nati residenti era di cittadinanza straniera). Il confronto permette, quindi, di ottenere delle indicazioni circa l'evoluzione della fecondità delle sole donne italiane, che risulta aumentata del 5,9 percento (da 1,19 a 1,26 figli per donna). Tale aumento è un po' meno della metà dell'incremento della fecondità effettivamente osservato nello stesso periodo per il complesso delle donne residenti (+13,4%, da 1,19 a 1,35 figli per donna).

Si può dunque affermare che la recente ripresa dei livelli di fecondità è dovuta per il 60% alle nascite da madri

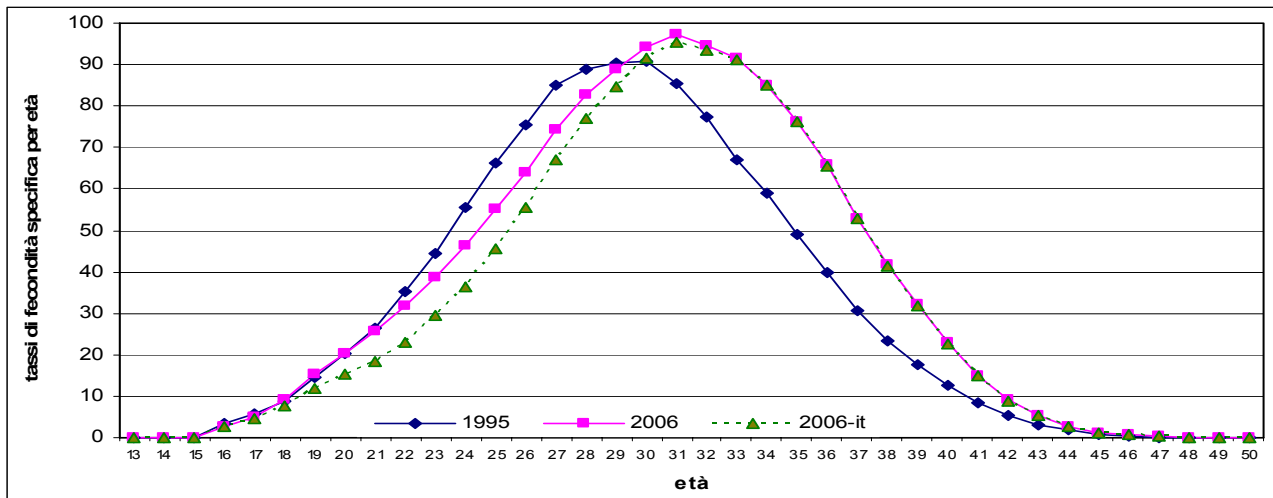
4 Il numero medio di figli per le donne italiane e straniere è stato calcolato con riferimento alla cittadinanza delle donne, a numeratore dei tassi di fecondità sono stati pertanto conteggiati rispettivamente i nati residenti da madre di cittadinanza italiana e quelli da madri di cittadinanza straniera (circa 75.000 nati di cui il 23% da padre di cittadinanza italiana).



straniere. Il rimanente aumento, al contrario, è verosimilmente il risultato del recupero della posticipazione della maternità da parte delle generazioni di donne italiane nate tra la seconda metà degli anni '60 e i primi anni '70. A tale proposito, la figura 4 permette di confrontare le curve di fecondità riferite al complesso delle donne residenti per il 1995 e per il 2006 e alle sole cittadine italiane per il 2006. Appare evidente il fenomeno del recupero della posticipazione delle nascite: l'aumento della fecondità della popolazione residente osservato tra il 1995 e il 2006 è, infatti, il risultato di tassi più elevati nelle età superiori a 30 anni, mentre nelle donne più giovani si continua a riscontrare una diminuzione dei livelli di fecondità.

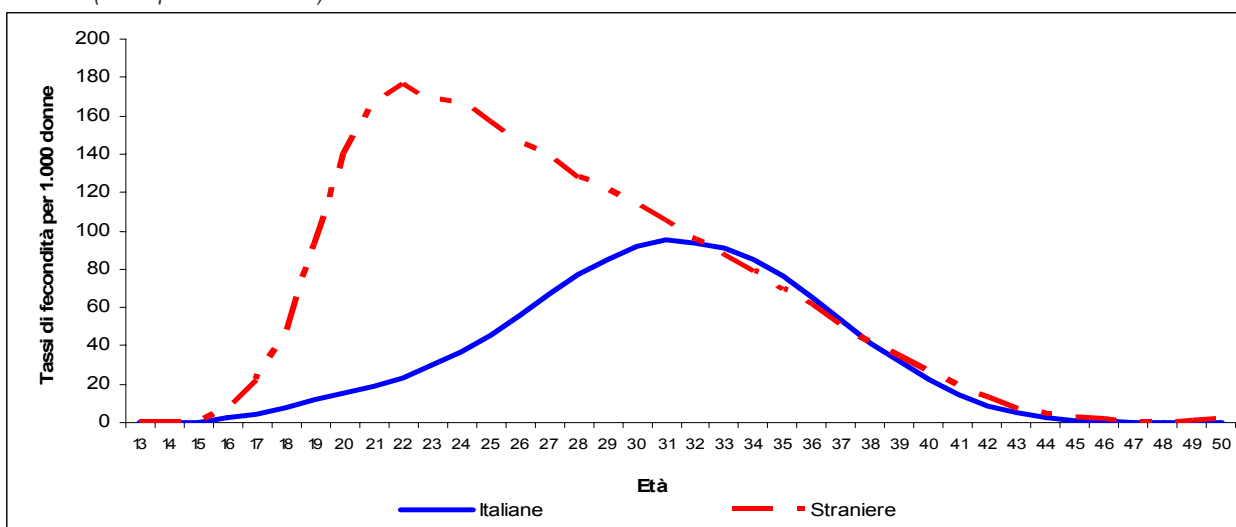
La figura 4 suggerisce, inoltre, che il recupero della fecondità da parte delle attuali trentenni e quarantenni è da attribuire prevalentemente ai comportamenti riproduttivi delle donne di cittadinanza italiana che tendono a realizzare più della metà della loro fecondità oltre i 30 anni (l'età media alla nascita dei figli è di 31,4 anni).

**Figura 4. Tassi di fecondità specifici per età delle donne residenti in Italia. Anni 1995, 2006**  
(valori per 1.000 donne)



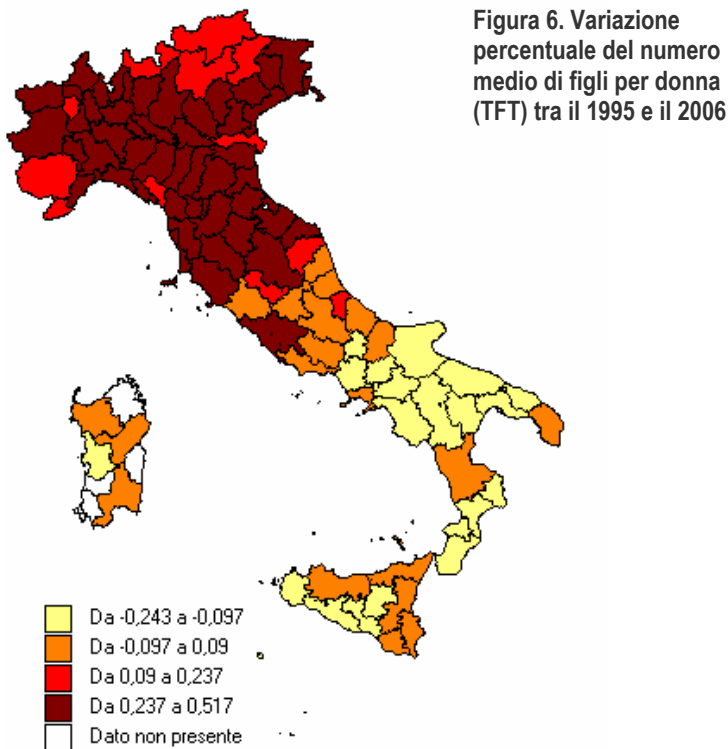
Le donne straniere, al contrario, hanno un calendario della fecondità decisamente più anticipato: l'età media alla nascita dei figli è di 27,6 anni (figura 5).

**Figura 5. Tassi di fecondità specifici per età e cittadinanza delle donne residenti in Italia. Anno 2006**  
(valori per 1.000 donne)



I comportamenti riproduttivi delle donne straniere e il loro impatto sulla fecondità della popolazione residente sono tanto più evidenti quanto maggiore è la presenza degli immigrati sul territorio, presenza caratterizzata da spiccate specificità locali dovute anche alla particolare realtà economica e produttiva.

È evidente l'elevato grado di corrispondenza tra la geografia delle nascite da almeno un genitore straniero (cfr. Figura 3) e quella delle variazioni riscontrate nella fecondità della popolazione residente nell'ultimo decennio (Figura 6). Si osservano, infatti, incrementi della fecondità tanto più consistenti quanto maggiore è l'incidenza delle nascite da genitori di cui almeno uno straniero. Al contrario i livelli di fecondità hanno continuato a diminuire laddove i comportamenti riproduttivi degli stranieri sono ancora marginali rispetto a quelli del totale dei residenti. Si può infatti notare come la quasi totalità delle province meridionali sia contraddistinta da variazioni del tasso di fecondità totale negative o pressoché nulle, mentre le maggiori variazioni positive, fino a quasi un aumento di mezzo punto, si verificano proprio nelle province del Nord-est e della Lombardia padana che presentano una maggiore incidenza dei nati da almeno un genitore straniero.



I risultati fin qui analizzati consentono di trarre alcune considerazioni sull'evoluzione recente della fecondità che sta aumentando dove:

- è in atto il recupero delle nascite precedentemente rinviate da parte delle donne di cittadinanza italiana attualmente più che trentenni;
- c'è una presenza straniera più stabile e radicata e quindi più nati stranieri o con almeno un genitore straniero;
- si vanno affermando nuovi modelli familiari: coppie miste, coppie non coniugate.

Questo accade, in particolare, nelle regioni del Nord e in misura minore del Centro, mentre nel Mezzogiorno prosegue il fenomeno della denatalità a causa della posticipazione ancora in atto delle nascite da parte delle cittadine italiane non compensata dalla quota, ancora modesta in questa area, di nascite di bambini stranieri.

### I nomi più diffusi dei bambini

Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita, l'Istat ha replicato il monitoraggio dei nomi più frequentemente scelti per i neonati, presentato per la prima volta nel 2004. La tabella 6 mostra la distribuzione dei 30 nomi maschili e femminili che sono risultati più frequenti.

**Tabella 6. Nati residenti in Italia per sesso e per i 30 nomi più frequenti. Anno 2006 (valori assoluti, per 100 nati residenti e per 100 nati residenti cumulati)**

	<b>Nomi maschili</b>	v.a.	%	% cumulate	<b>Nomi femminili</b>	v.a.	%	% cumulate
1	FRANCESCO	10.003	3,5	3,5	GIULIA	10.233	3,8	3,8
2	ALESSANDRO	9.396	3,3	6,8	SARA	7.313	2,7	6,6
3	ANDREA	8.805	3,1	9,9	SOFIA	7.263	2,7	9,3
4	MATTEO	8.355	2,9	12,9	MARTINA	7.160	2,7	11,9
5	LORENZO	7.824	2,8	15,6	CHIARA	6.670	2,5	14,4
6	MATTIA	5.958	2,1	17,7	ALESSIA	5.844	2,2	16,6
7	SIMONE	5.894	2,1	19,8	GIORGIA	5.672	2,1	18,7
8	LUCA	5.864	2,1	21,9	AURORA	5.664	2,1	20,8
9	GABRIELE	5.738	2,0	23,9	FRANCESCA	4.973	1,9	22,7
10	DAVIDE	5.660	2,0	25,9	GIADA	4.318	1,6	24,3
11	MARCO	5.027	1,8	27,6	ALICE	3.954	1,5	25,8
12	RICCARDO	4.801	1,7	29,3	ELISA	3.759	1,4	27,2
13	TOMMASO	4.695	1,7	31,0	ANNA	3.607	1,3	28,5
14	GIUSEPPE	4.553	1,6	32,6	GAIA	3.026	1,1	29,7
15	ANTONIO	4.332	1,5	34,1	ELENA	2.859	1,1	30,7
16	LEONARDO	4.244	1,5	35,6	EMMA	2.785	1,0	31,8
17	FEDERICO	4.060	1,4	37,0	BEATRICE	2.735	1,0	32,8
18	FILIPPO	3.909	1,4	38,4	ASIA	2.704	1,0	33,8
19	GIOVANNI	3.776	1,3	39,7	FEDERICA	2.617	1,0	34,8
20	ALESSIO	3.752	1,3	41,0	ARIANNA	2.381	0,9	35,7
21	CHRISTIAN	3.296	1,2	42,2	ELEONORA	2.217	0,8	36,5
22	DANIELE	3.203	1,1	43,3	ALESSANDRA	2.216	0,8	37,3
23	SAMUELE	3.096	1,1	44,4	VALENTINA	2.194	0,8	38,1
24	MICHELE	3.039	1,1	45,5	REBECCA	2.178	0,8	39,0
25	CRISTIAN	3.027	1,1	46,6	ILARIA	2.121	0,8	39,7
26	PIETRO	2.985	1,1	47,6	NOEMI	2.102	0,8	40,5
27	EMANUELE	2.787	1,0	48,6	MATILDE	2.077	0,8	41,3
28	EDOARDO	2.727	1,0	49,6	ANGELICA	2.065	0,8	42,1
29	MANUEL	2.279	0,8	50,4	MARIA	1.932	0,7	42,8
30	GIACOMO	2.221	0,8	51,1	MARTA	1.859	0,7	43,5

A livello nazionale, si conferma il primato di Francesco e Giulia. Nonostante ci siano circa 30.000 nomi diversi per i maschi e altrettanti per le femmine (includendo sia i nomi semplici che composti), la distribuzione dei bambini e delle bambine secondo i loro nomi rivela una elevata concentrazione intorno ai primi 30 in ordine di frequenza, che complessivamente coprono oltre il 51% di tutti i nomi attribuiti ai bambini e il 43% di quelli delle bambine.

Pur non rientrando nella graduatoria presentata, merita di essere sottolineato il particolare fenomeno che si è verificato negli anni 2005 e 2006. Tra i nati di sesso maschile si rilevano rispettivamente 858 (2005) e 761 (2006) bambini il cui nome contenga Karol o “Giovanni Paolo” come evidente omaggio al Pontefice scomparso il 2 aprile del 2005. A riprova di ciò nel 2004 il numero di bambini con questo nome era solo di 34 unità. Il 96% di questi nati è di cittadinanza italiana mentre poco più del 2% è di cittadinanza polacca; da notare come oltre il 53% dei casi si riscontri in sole 3 regioni: Sicilia, Campania e Puglia.

Dalla tabella 7 emerge una sorprendente omogeneità territoriale nella diffusione dei nomi prevalenti; questo è ancora più evidente per i nomi delle bambine.

Sebbene la scelta del nome sia in parte legata alla cultura, alla religione (nomi di santi, di patroni) ed alle tradizioni radicate nei singoli ambiti territoriali, quello che emerge dall’analisi è una forte concentrazione dei nomi a prescindere dalle singole realtà territoriali.

Diffuso soprattutto al Centro-Sud Francesco, è il nome più popolare in ben 6 regioni italiane, seguito da Matteo e Alessandro – diffusi soprattutto al Nord – e da Lorenzo, prevalente nel Centro Italia (Toscana e Lazio).

Per quanto riguarda le bambine, il primato resta confermato al nome Giulia, che come si è detto è il più

frequente sia a livello nazionale che in ben 15 regioni, più la provincia di Trento. Occorre tuttavia registrare, nel periodo 2004-2006, una diminuzione di oltre il 15% della proporzione di bambine alle quali è stato dato questo nome: si passa infatti dal 4,5% del 2004 al 3,8% del 2006.

Se consideriamo l'incidenza percentuale dei nomi più frequenti in ogni singola regione, emerge che in Calabria la presenza di bambini che vengono chiamati col nome Francesco è particolarmente elevata (circa 6 bambini su 100), rispetto ad una media italiana di circa 4 bambini. Tra le bambine, nel Lazio e nella Toscana si riscontra la più alta concentrazione di nate che vengono chiamate Giulia (circa 5 bambine su 100 rispetto a 4 su 100 a livello nazionale).

Per i bambini, le regioni Molise, Campania e Sicilia sono quelle che mantengono una sorta di peculiarità territoriale rispetto alla media nazionale: qui i nomi più comuni sono Antonio (Molise e Campania) e Giuseppe (Sicilia) che, pur essendo piuttosto frequenti a livello Italia, si trovano più o meno soltanto a metà della graduatoria. Questa peculiarità regionale è meno accentuata per quanto riguarda i nomi femminili: Francesca e Martina, nomi più comuni in ben quattro regioni del sud d'Italia, risultano comunque molto diffusi anche a livello nazionale, essendo presenti nella graduatoria tra le prime dieci posizioni.

Tra i nomi femminili è la provincia di Bolzano che si discosta maggiormente rispetto alla media italiana; il nome più comune dato alle bambine è Anna, mentre questo nome in Italia si trova al tredicesimo posto della graduatoria.

**Tabella 7. Nati residenti in Italia per sesso, regione e per nome più frequente. Anno 2006** (valori assoluti e per 100 nati residenti)

REGIONE	Nome maschile più frequente	v.a.	%	Nome femminile più frequente	v.a.	%
Piemonte	ALESSANDRO	795	4,1	GIULIA	815	4,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	SIMONE	24	3,7	GIULIA	24	4,2
Lombardia	ANDREA	1.958	4,1	GIULIA	1.865	4,1
Bolzano/Bozen	SIMON	63	2,3	ANNA	67	2,5
Trento	ANDREA	86	3,2	GIULIA	97	3,9
Veneto	MATTEO	797	3,3	GIULIA	932	4,1
Friuli-Venezia Giulia	MATTEO	183	3,5	GIULIA	177	3,5
Liguria	MATTEO	262	4,3	GIULIA	243	4,0
Emilia-Romagna	ALESSANDRO	796	4,0	GIULIA	706	3,7
Toscana	LORENZO	791	5,0	GIULIA	704	4,6
Umbria	FRANCESCO	176	4,4	GIULIA	165	4,4
Marche	ALESSANDRO	312	4,4	GIULIA	266	4,0
Lazio	LORENZO	1.133	4,3	GIULIA	1.325	5,3
Abruzzo	FRANCESCO	244	4,4	GIULIA	219	4,2
Molise	ANTONIO	59	4,8	GIULIA	42	3,5
Campania	ANTONIO	1.726	5,4	FRANCESCA	835	2,8
Puglia	FRANCESCO	1.000	5,3	MARTINA	555	3,1
Basilicata	FRANCESCO	131	5,2	FRANCESCA	82	3,5
Calabria	FRANCESCO	585	6,2	FRANCESCA	256	2,9
Sicilia	GIUSEPPE	1.207	4,7	GIULIA	942	4,0
Sardegna	FRANCESCO	265	3,9	GIULIA	250	4,0
ITALIA	FRANCESCO	10.003	3,5	GIULIA	10.233	3,8